

Tassi e inflazione, persi 500 euro

Fiscal drag e addizionali. Camusso a Monti: possibile detassare i salari

ROMA — Detassare una mensilità di stipendio prima dell'estate; ripristinare il recupero automatico del *fiscal drag*, cioè delle maggiori imposte pagate per colpa dell'inflazione; applicare il principio del federalismo fiscale sull'invarianza di gettito, per cui se aumenta il prelievo locale deve essere alleggerito quello centrale. Sono le tre proposte del segretario della Cgil, Susanna Camusso, per dare una risposta immediata alla crisi del potere d'acquisto delle retribuzioni (due punti in meno rispetto all'inflazione nel periodo 2007-2013) documentata nel rapporto Ires-Cer su fisco e salari presentato ieri dalla stessa Camusso, da Fulvio Fammoni e da Salvatore Tutino.

La detassazione di una mensilità, aggiunge la leader della Cgil, può essere decisa anche da un governo in ordi-

naia amministrazione come quello Monti, perché si tratterebbe solo di dare attuazione a una legge del 1992 (la 438 che già correggeva in senso restrittivo la 154 del 1989) che dispone il parziale recupero del *fiscal drag*, legge poi disattesa. La Cgil aveva già proposto al presidente del Consiglio, Mario Monti, di detassare le tredicesime, ma inutilmente. Ora Camusso torna alla carica, con l'obiettivo di mettere qualche soldo in più nelle buste paga dei lavoratori che quest'anno hanno qualche problema in più ad organizzarsi le ferie.

Un atto dovuto, secondo la sindacalista, perché nel 2013 il *fiscal drag* si mangerà in media 315 euro di tasse per un lavoratore single e 420 per uno con carichi familiari. Questo avverrà perché l'aumento nominale dei salari fa salire i redditi, facendoli

ricadere negli scaglioni di aliquota superiore, anche se gli stessi stipendi crescono meno dell'inflazione. Se il recupero automatico del *fiscal drag* fosse garantito, sottolinea la Cgil, il contribuente non verserebbe queste somme al fisco, e potrebbe invece spenderle in consumi, rilanciando l'economia. Ad aggravare la situazione ci sono poi le addizionali Irpef regionali e comunali, col risultato che tra il 2007 e il 2013 i contribuenti single, tra *fiscal drag* e aumento delle imposte locali non compensato da una riduzione dell'Irpef nazionale, hanno pagato 500 euro in più mentre quelli con carichi familiari oltre 600 euro in più. Secondo Camusso, anche il rispetto dell'invarianza del prelievo complessivo potrebbe essere garantito dal governo Monti «semplicemente applicando le norme esistenti».

Al futuro governo spetterà invece, dice il segretario della Cgil, «una riforma del fisco strutturale che faccia pesare il prelievo meno sui soliti noti, lavoratori dipendenti, pensionati e consumatori, e più sulle voci patrimoniali finora meno tassate di come dovrebbero essere». Intanto, per trovare le risorse per restituire sotto forma di tantum il *fiscal drag* attraverso la detassazione di una mensilità, si potrebbe usare il gettito della lotta all'evasione, continua la Cgil. Camusso ha quindi osservato che l'aumento delle entrate di cui si vanta il governo in presenza di un'economia in recessione è dovuto anche al *fiscal drag*. In sei anni (2008-2013) il drenaggio fiscale ha portato 10 miliardi nelle casse del fisco, secondo il rapporto. Un prelievo improprio cui bisogna metter fine, afferma la Cgil.

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

Che cosa è il fiscal drag

Effetto inflazione

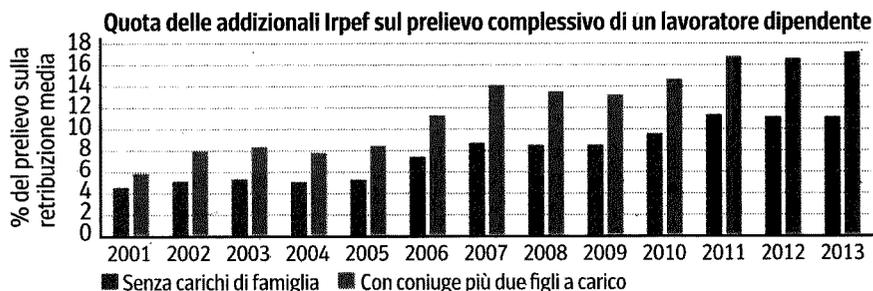
Il *fiscal drag* è il drenaggio fiscale, cioè il prelievo in più causato dall'aumento nominale dei salari dovuto all'inflazione, che fa salire i redditi, facendoli ricadere negli scaglioni di aliquota superiore. Si tratta di un maggior prelievo su un aumento di salario cui non corrisponde un aumento del potere d'acquisto.

La legge del '92

Il segretario della Cgil: la legge c'è già basta applicarla. La norma è del 1992



La corsa del fisco locale



L'aumento dell'aliquota media effettiva sui salari fra il 2007 e il 2013

Single con un aggravio impositivo annuo di circa 500 euro

1,9%

Coniugato con un aggravio impositivo annuo di oltre 600 euro

2,3%

D'ARCO

Cgil

«Salari, il fiscal drag toglie 600 euro l'anno»

ROMA Il fisco pesa sempre di più sulle tasche dei lavoratori e complice l'inflazione le impoverisce sempre di più: sono 600 euro l'anno le tasse aggiuntive prelevate dai salari per il meccanismo del fiscal drag. Lo afferma una ricerca dell'Ires, l'Istituto di ricerche economiche e sociali della Cgil, e del Cer (Centro Europa Ricerche) sulla dinamica salariale dal 2001 al 2013.

In particolare, negli ultimi sei anni, tra il 2007 e il 2013, il costo del fiscal drag (la maggiore imposizione dovuta alla crescita solo nominale dei salari) e l'aumento delle addizionali Irpef regionali e comunali hanno determinato a carico dei salari un aggravio impositivo annuo di circa

Il Messaggero

500 euro per i single (pari a +1,9%) e di oltre 600 euro per i coniugati (+2,3%). Parallelamente il fiscal drag riempie le casse pubbliche. In termini cumulati, questo prelievo «ingiustificato», come viene definito nello studio, significa oltre 10 miliardi in più di gettito a fine 2013. La Cgil non ci sta e chiede di intervenire: «Si riparta dai salari dei lavoratori come provvedimento d'urgenza», dice il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso, indicando alcuni punti. Innanzitutto chiede una restituzione in busta paga «prima dell'estate» di una parte «del tanto prelievo» che c'è stato in questi anni, detassando una mensilità..